Il soggetto

Atto Primo

Paesaggio con il castello di Formoutier e un romitaggio

Raimbaud, compagno del Conte Ory, è travestito da servitore di un eremita dalle notevoli doti taumaturgiche (in realtà il Conte Ory medesimo) ed esorta Alice e gli altri contadini a rendere omaggio al sant'uomo con doni e offerte.

Dal castello esce Ragonde, la custode, che rimprovera i contadini per la loro allegria fuori luogo; la Contessa, infatti, è triste e malinconica da quando il fratello e gli altri cavalieri sono partiti per le crociate.

Sopraggiunge il Conte Ory, irriconoscibile nel suo travestimento da eremita. Tutti i presenti gli rendono omaggio esaltandone le numerose virtù.

Il Conte sollecita le ragazze da marito a recarsi nottetempo da lui: egli le aiuterà senz'altro a trovare uno sposo. Ragonde, intanto, prega il falso eremita di voler ricevere la Contessa, che desidera consultarlo per lenire la propria angoscia. Con lei vivono, come in un monastero, anche le mogli e le sorelle dei cavalieri partiti per le crociate.

Il Conte Ory non poteva avere notizia migliore: la ragione del suo travestimento era infatti quella di sedurre la sdegnosa contessa. Mentre Ragonde rientra nel castello, il conte sale al romitaggio, seguito dalle ragazze del villaggio.

Sopraggiungono Isolier, paggio del Conte Ory, e il precettore di quest'ultimo. Isolier è innamorato della contessa e, sperando di poterla almeno vedere, ha costretto il precettore a seguirlo fino al castello. Il precettore lamenta la propria sorte: infatti è stato inviato dal padre del Conte Ory in cerca del figlio, scomparso dal proprio castello da otto giorni.

Vedendo uscire tante belle ragazze dal romitaggio, il precettore ha il fondato sospetto che il Conte Ory non sia lontano, tanto più che l'eremita è arrivato proprio otto giorni prima, contemporaneamente alla scomparsa del Conte. Da Alice il precettore viene a sapere che sta per giungere la Contessa, intenzionata a consultare il sant'uomo. La notizia riempie di gioia Isolier, che finalmente potrà rivedere l'amata, mentre rafforza i sospetti del precettore, che si allontana per andare a recuperare la scorta.

Isolier è rimasto solo e il Conte riconosce immediatamente il proprio paggio. Questi dona del denaro all'eremita perché convinca la Contessa a rinunciare al voto di castità e ceda all'amore di Isolier, che nel frattempo entrerebbe nel castello – da cui sono banditi tutti gli uomini – travestito da pellegrina. L'idea piace molto al Conte, che però intende utilizzarla a proprio vantaggio.

Dal castello esce la Contessa, accompagnata dalle sue dame, e stupisce alla vista di Isolier. Dopo avere ascoltato i lamenti della nobildonna, il falso eremita la scioglie dal voto di castità e le consiglia di aprire il suo cuore all'amore. Alla Contessa non par vero, tanto più che ammette a se stessa di non essere insensibile al fascino del bel paggio Isolier; ma l'eremita la mette in guardia proprio contro Isolier, paggio del famigerato Conte Ory, ben noto per le sue imprese galanti.

Il Conte è riuscito a convincere la Contessa a farlo entrare nel castello, dove potrà essere più esplicito sul conto di Isolier.

In quel mentre sopraggiunge il precettore, con la sua scorta di cavalieri. Riconoscendo Raimbaud, il precettore capisce che l'eremita è il Conte Ory travestito e lo smaschera davanti a tutti, fra lo stupore e l'orrore generali per tanta audacia.

Intanto consegnano una lettera a Ragonde, dove si annuncia il ritorno dei crociati entro due giorni.

La gioia delle dame e i consigli del precettore non distolgono tuttavia il conte Ory dai suoi progetti erotici, che intende portare a termine nella giornata che ancora gli resta.

Atto Secondo

Le stanze della contessa

Le dame sono intente a lavori femminili, mentre la Contessa e Ragonde commentano l'audacia del famigerato Conte Ory, felici di trovarsi al sicuro fra le mura del castello.

Nel frattempo scoppia una terribile tempesta e, dall'esterno, si odono delle voci che implorano ospitalità per la notte. Ragonde esce per vedere di chi si tratti e rientra sconvolta. Sono un gruppo di pellegrine, sfuggite alle vergognose persecuzioni del Conte Ory, che, evidentemente, non si arresta davanti a nessuno: infatti, le religiose sono di una bruttezza senza pari (ovviamente, si tratta del Conte Ory e dei suoi cavalieri travestiti).

Allontanate Ragonde e le dame, la Contessa riceve suor Colette-Ory, che desidera ringraziarla per l'ospitalità concessa. Per la verità, la religiosa è un tantino eccessiva nelle manifestazioni della sua riconoscenza e cerca di baciare la mano della Contessa con un trasporto inopportuno.

Giungono le altre pellegrine e, prima di ritirarsi, la Contessa ordina che venga portata una cena di latte e frutta.

Il Conte racconta al precettore che l'idea del travestimento da pellegrina gli è venuta dal paggio Isolier, suo rivale in amore.

Ma la cena è davvero troppo frugale e, soprattutto, senza vino. Entra Raimbaud, che racconta di come sia sceso nelle cantine del castello, dove ha fatto razzia di vino, ed estrae un cesto pieno di bottiglie da sotto il mantello. Le false pellegrine prorompono in canti di gioia, inneggiando al vino e all'amore.

Ragonde attraversa la sala, per controllare che tutto sia in ordine, e il coro sguaiato dei cavalieri si trasforma in una mesta preghiera, mentre le pellegrine nascondono il vino sotto i mantelli. Ragonda non fa in tempo a uscire che i bagordi riprendono come prima.

Entra la Contessa, con un seguito di dame che recano delle fiaccole per le pellegrine e le invita a ritirarsi nelle loro stanze.

Le finte pellegrine sono appena uscite che si ode una scampanellata. È Isolier, che viene ad avvertire le dame del castello che i crociati torneranno a mezzanotte, per sorprendere mogli e sorelle e scoprire se sono state fedeli come hanno giurato.

La Contessa vuole avvertire le pellegrine, ma Isolier comprende che si tratta del Conte Ory e dei suoi cavalieri. Le dame fuggono inorridite e Isolier promette di difendere la Contessa.

Si odono dei rumori: è il Conte Ory che sopraggiunge. Isolier spegne la lampada e si sdraia sul canapé, col velo della Contessa. Nell'oscurità, il Conte avanza verso il divano, in preda a grande eccitazione.

La Contessa gli rivolge la parola e il Conte afferra con trasporto la mano del paggio, che, divertito, esorta la Contessa a proseguire nel gioco. Il Conte si fa sempre più audace e abbraccia appassionatamente il proprio paggio Isolier.

In quel momento si odono gli squilli delle trombe dei crociati che ritornano. La Contessa fugge dalla stanza e il Conte riconosce di essere stato giocato dal paggio; ma non è il momento di parlare di vendetta, tanto più che con i crociati sta per giungere anche il padre del Conte.

Ritorna la Contessa. Il Conte Ory le domanda perdono, anche a nome dei suoi cavalieri, e le chiede quale riscatto desideri per la loro libertà: la loro immediata partenza, prima dell'arrivo del fratello e dei mariti delle dame, per un passaggio segreto cui li guiderà Isolier. Il paggio fa appena in tempo a richiudere il passaggio segreto che irrompono nella stanza i cavalieri crociati, accolti dagli abbracci e dalle grida festanti delle fedeli spose.